



LA VENTI- QUATTRORE DEL MIUR

Alcune osservazioni Rinaldo Rizzi

In merito alle voci di portare l'orario degli insegnanti della Secondaria a **24 ore settimanali** di servizio io credo che anche il MCE si debba pronunciare.

Mi permetto, quindi, di avanzare alla vostra attenzione alcune osservazioni in proposito:

a) escluderei qualsiasi sottoscrizione da parte del MCE delle posizioni corporative sindacali contro tale ipotizzato evento;

b) credo sarebbe necessario che il MCE entrasse nel merito del problema sottolineando ad es.:

1) l'opportunità dell'estensione paritaria dell'orario di servizio da parte di tutti gli insegnanti, che ora risultano (salvo code storiche) laureati;

2) la necessità che anche agli insegnanti della Secondaria (di Primo e Secondo Grado) vengano riconosciute/stabilite le *due ore settimanali* di lavoro collegiale per la progettazione/programmazione didattica/valutazione;

3) che l'orario venga articolato mantenendo le *18 ore di cattedra* alle quali dunque verrebbero aggiunte le due ore settimanali di programmazione/scambio collegiale di cattedra o classe, mentre le altre *quattro ore rimanenti* dovrebbero essere - per il raggiungimento delle **24 ore settimanali** - riservate a disposizione per le supplenze brevi, per la predisposizione dei materiali didattici, per il controllo dei prodotti degli studenti e per i diversi impegni collegiali e d'incarico specifico d'Istituto.

In questo modo l'istituzione scolastica potrebbe disporre di un "organico funzionale" alle normali esigenze di funzionamento sereno del servizio scolastico senza buchi d'orario per gli studenti e consentendo/stimolando una visione fra il corpo docente che vada oltre la propria singola disciplina/classe e si proietti verso un'attenzione al funzionamento del sistema Istituto e alla qualità (successo formativo) del suo servizio (DPR 275/99). Non si giustifica inoltre la storica situazione attuale che ad un orario maggiore (Sc. Primaria) corrisponde uno stipendio minore. Resta poi da ricordare che nelle graduatorie internazionali gli esiti della Secondaria di I e II Grado sono molto deficitari diversamente da quello che accade per la Primaria.

Quindi si tratta di affrontare come MCE un chiaro **discorso di qualità del servizio** professionale non asservendoci a visioni corporative e individualistiche che risultano in contrasto con la qualità del servizio scolastico pubblico.

Credo che il MCE non possa tacere ma debba avere il coraggio di pronunciarsi con chiarezza in merito, anche se questo può giungere sgradito alla "maggioranza silenziosa" e a quanti intendono il loro lavoro a scuola come un impiego secondario e di ripiego (penso ai liberi professionisti, agli

impegnati in politica ed anche a certi settori femminili che intendono la scuola come un impegno secondario rispetto agli oneri familiari).

ORE DI SERVIZIO, ORE DI INSEGNAMENTO Simonetta Fasoli

Le questioni sollevate da Rinaldo Rizzi ci invitano alla più grande attenzione. In particolare, condivido la sua sollecitazione ad affrontare come Mce un discorso qualificato sulla qualità del servizio (a garanzia del diritto all'apprendimento di tutti, nessuno escluso).

Detto questo, mi sembra opportuno dare qualche contributo di chiarimento, anche in vista di un'eventuale presa di posizione ufficiale del Mce.

1) le 24 ore che prevedono i provvedimento di questo governo non sono di "**servizio**", ma di **insegnamento**. Questo significa che gli insegnanti della Secondaria si ritroveranno **un incremento del 30% dell'orario di insegnamento, a fronte di una retribuzione invariata**. Per intenderci, è come se gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia passassero da 25 a 32 ore settimanali e gli insegnanti della Scuola primaria da 22 a 28 ore settimanali, a retribuzione invariata.

2) le ipotesi formulate da Rinaldo per un'eventuale articolazione delle 24 ore settimanali nella Secondaria **quantificano attività funzionali** (quali correzione di elaborati, predisposizione di materiali didattici ecc.) che l'attuale regime contrattuale prevede per la totalità degli insegnanti di ogni ordine e grado come obblighi di servizio connessi alla funzione docente e *non quantificati*.

L'attuazione dell'ipotesi, quindi, introdurrebbe proprio quella discriminazione sulle condizioni di lavoro, stavolta a sfavore degli insegnanti di Secondaria, che è messa in questione da Rinaldo.

3) le stesse ipotesi avanzate da Rinaldo mettono nello stesso contenitore "ore di cattedra", di supplenza breve, di attività collegiali che allo stato attuale rappresentano distinte e diverse articolazioni della funzione docente (artt. 28 e 29 CCNL 2007). Personalmente, credo che l'impostazione dell'attuale Contratto sia una buona approssimazione rispetto alla complessità del mestiere-insegnante e che sia una valida base per dare anche un nostro eventuale contributo di ipotesi volte a migliorare nel senso dell'equità la struttura del lavoro di tutti i docenti (delle scuole di ogni ordine e grado, a partire dalla Scuola dell'Infanzia).

Ho diretto per otto anni Istituti comprensivi, dal 2000 al 2008 (anno della pensione), salvo una brevissima parentesi di comando presso Proteo.

Una delle tante problematiche incontrate consisteva proprio nella diversa struttura degli obblighi di servizio per gli insegnanti della Primaria e della Secondaria (Media): due ore settimanali di programmazione/verifica per i maestri, consigli mensili a "carico orario variabile" (a seconda del numero delle classi in cui si insegna) per i docenti della Media. A partire da quell'esperienza, mi sono convinta che sia necessario ripensare completamente gli istituti contrattuali che regolano le attività funzionali all'insegnamento, ma ho qualche dubbio che la "soluzione" sia portare tutti a due ore settimanali di programmazione. Su questo,

sarebbe davvero interessante un confronto aperto e spassionato anche all'interno del Mce.

Un'ultima nota, di natura, se si vuole, più *politica*. Personalmente, non ritengo che le reazioni negative al provvedimento di cui parliamo siano da liquidare come "corporative".

Siamo di fronte ad un dispositivo che, in un solo colpo, riduce il valore della retribuzione oraria dei docenti e, dalle notizie che emergono sulla stampa, sarebbe finalizzato a contenere i costi dell'organico, in quanto destinato a coprire gli "spezzoni" dell'organico che non costituiscono "cattedra". Per di più, vengono modificate le condizioni di lavoro *senza alcun passaggio contrattuale*. Credo che su questi aspetti, prioritariamente, valga la pena di prendere posizione, perché sono un attacco alle prerogative di *tutti* gli insegnanti, indipendentemente dal segmento di scuola in cui operano. Insomma, a 25 (Infanzia), 22 (Elementare), 18 o 24 (Secondaria) siamo tutti nella stessa barca...e non siamo stati noi ad aprire le falle! Per un eventuale documento, se posso dare un contributo utile, sono a disposizione. Comunque, un grazie sincero a Rinaldo per la sua stimolante sollecitazione!

UN'OCCASIONE DI CAMBIAMENTO PECCATO, AVERLA PERSA.

Domenico Canciani

Ho lavorato fino a ieri in un istituto comprensivo; milito ancora in un Movimento che organizza corsi di formazione mettendo insieme insegnanti della scuola dell'infanzia, della primaria e secondaria, educatori extrascolastici e ricercatori universitari. Un'associazione come la nostra credo debba saper guardare ai problemi della scuola con una visione stereoscopica: ci sono i diritti dei lavoratori della scuola e ci sono i diritti allo studio, al buon studio che la scuola deve garantire a tutti. Non sono sempre conciliabili senza un tavolo di mediazione e mi sembra che lo si stia vedendo da troppi anni: per le ultime riforme, perfino per il concorso in atto si raggiunge sempre un punto di rottura dopo il quale, all'italiana, ognuno va per i fatti suoi rivendicando, , imprecaando, denunciando, ricorrendo ... di fatto bloccando ogni processo condiviso di cambiamento.

Poteva essere il momento di invertire la rotta, di cambiare il passo. Peccato che non lo si abbia capito.

Ci è sempre sembrato importante, nel Mce, l'idea che educare è un mestiere unico, e che fatte salve le differenze di genere e di età mescolare docenti diversi permette di concentrare l'attenzione sulla parte educativa, pedagogica del mestiere, lasciando sullo sfondo, per un momento, la parte disciplinare. Quando ci si riesce è molto bello e arricchente, ma ci si riesce poche volte, soprattutto con gli insegnanti della secondaria. Sarebbe stata una buona occasione proporre un ruolo docente unico: allora si una scuola verticalizzata e autonoma, con il proprio organico funzionale, avrebbe potuto intraprendere una strada di cambiamento.

Una nuova scuola, con un insegnante unico avrebbe perfino potuto accogliere l'appello uscito dal convegno di Rimini 2009 (La qualità dell'integrazione scolastica) in cui si proponeva che

tutti i docenti -assolutamente tutti- dovessero diventare esperti di inclusione, di fatto eliminando la figura (ghettizzata) del sostegno. Un ruolo unico per le mattine e i pomeriggi, per il sostegno e le supplenze, capace di attraversare gli anni ponte della scuola di base; capace di diventare esperto di relazione educativa con bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Ci sarebbe voluto un'idea capace di guardare avanti, ad un orizzonte di medio periodo, prevedendo corsi di motivazione, di formazione, di aggiornamento... non solo nelle parti disciplinari, ma in quella educativa, relazionale e didattica del mestiere. Se il Ministero (e i Sindacati di categoria) avessero saputo guardare verso quell'orizzonte allora il modello di una comunità professionale, di una scuola-equipe, con un coordinamento settimanale, avrebbe potuto diventare il nuovo modello del far scuola con un consiglio di classe trasformato in equipe corresponsabile, con dei docenti che non erogano una pillola oraria di conoscenze ad un generico pubblico ... ma dialogano con ragazzi presenti e adattano flessibilmente le loro proposte didattiche, allestiscono ambienti di apprendimento quali laboratori e uscite scolastiche... in cui l'apprendere e il conoscere divengono automotivanti

Non sta andando così, nemmeno il mondo sta andando da quella parte. Purtroppo. E così come le cose sono uscite sui giornali è diventato un tormentone da ambo le parti: proposta irricevibile; aumento orario inaccettabile.

In un orizzonte siffatto perfino le supplenze (che già si fanno nella scuola media a 18 ore lorde orarie) diventano rifiutabili... Ma i ragazzi saranno suddivisi tra classi e corridoi con un doppio danno. Cari amici e colleghi, caro Ministro e cari Sindacati: quella valigia ventiquattrore la vogliamo riempire di qualcosa che non siano solo sassi e pietre, capaci solo di appesantirla?

Se non vogliamo distruggere questo nostro Bene Comune, io la penso così: bisogna rimboccarsi le maniche, mandare giù qualche boccone amaro per ricominciare a parlare di scuola in modo complessivo, in un contesto che possa anche toccare qualche privilegio (materiale), in cambio però di qualche miglioramento (strutturale); occorre impegnarsi per cercare e trovare soluzioni accettabili sul piano della stabilità e della continuità... insomma bisogna prendersi qualche responsabilità e guardare alla scuola con gli occhi dei bambini, degli insegnanti, tenendo presente il compito dell'educare e dell'apprendere...